

## Le "divisioni" di Papa Francesco

di ARTURO DIACONALE

**"Ma** quante divisioni ha il Papa?". La domanda ironica di Giuseppe Stalin torna d'attualità nel momento in cui Papa Francesco conferma di voler intervenire nel dibattito politico non solo italiano ma europeo schierandosi sul fronte dei nemici del cosiddetto populismo. Quante "divisioni" ha allora Papa Francesco? E quanto potranno influire sull'esito delle prossime elezioni europee ormai trasformate in una sorta di scontro epocale tra europeisti globalisti ed antieuropeisti populistici?

La risposta che questa domanda ebbe negli anni di Stalin non può essere riproposta oggi. Perché allora la Chiesa cattolica non aveva divisioni militarizzate come all'epoca delle crociate, ma godeva di una autorità religiosa talmente forte in tutto il Vecchio Continente, anche nei Paesi dell'Est finiti dietro la cortina di ferro, da diventare il collante politico più resistente e vincente all'espansionismo sovietico ed ai partiti comunisti del mondo occidentale.

Quell'epoca è finita da tempo. Il processo di laicizzazione avvenuto in Europa nel secondo dopoguerra anche grazie allo sviluppo prorompente del consumismo capitalista, ha trasformato le divisioni non militarizzate ma potenti di allora in manipoli ristretti di organismi ed associazioni di militanti la cui identità religiosa...

Continua a pagina 2



# Manovra, la speculazione all'attacco

La Borsa scende e lo spread supera i trecento punti a conferma che, dietro gli attacchi dei commissari Ue in vista delle elezioni europee, gli speculatori internazionali sfruttano la situazione a proprio vantaggio



## Forza Italia: la stagione del confronto interno

di GIOVANNI MAURO

Il direttore Arturo Diaconale ha ragione. Il suo "Manifesto-proposta per Forza Italia", pubblicato sul quotidiano "Il Tempo" e ripreso da "L'Opinione", ha inaugurato un dibattito nuovo all'interno del partito. Un confronto necessario e non più rinviabile. Anche perché Forza Italia vive una stagione di fermento politico. Si tratta, con tutta evidenza, degli effetti del nuovo patto tra il presidente Silvio Berlusconi e il ministro dell'Interno Matteo Salvini, siglato a Palazzo Grazioli. Quell'accordo, solo in apparenza altalenante,

garantisce un futuro al centrodestra italiano. E i primi risultati si sono registrati a proposito della nomina di Marcello Foa alla presidenza della Rai. Il terreno comune dei moderati italiani rappresenta, per la prima volta dopo le elezioni del 4 marzo, una prospettiva comune per la prossima coalizione di governo. Questa fase di opposizione costruttiva all'esecutivo gialloverde può offrire, dunque, possibilità finora...

Continua a pagina 2



## Le coperture di Pulcinella

di CLAUDIO ROMITI

Nell'inquietante attesa del devastante impatto tra i nostri eroi sovranisti al comando, con tutto il Paese appresso ahinoi, e il muro di cemento armato della realtà, prosegue senza sosta la marcia trionfale della Manovra di bilancio, appena incorniciata nel molto discusso Documento di Economia e Finanza. Un Def che, com'è noto, ha già ricevuto la sonora bocciatura da parte della Commissione europea, seguendo a ruota quella ben più gravida di conseguenze negative dei mercati finanziari.

Tra i punti critici della traballante impalcatura messa in piedi dal Governo giallo-verde vi è senz'altro una stima di crescita che non sta né in cielo e né in terra (1,5 per cento nel 2019; 1,6 nel 2020 e 1,4 nel 2022). In sostanza, come rilevano molti attendibili osservatori, il previsto rapporto deficit Pil al 2,4 per cento per il prossimo anno risulterebbe ampiamente sottostimato, in quanto proprio a causa del rallentamento della crescita già in atto, al netto delle misure espansive decise con la Manovra del popolo, il disavanzo raggiungerebbe più o meno lo stesso valore senza colpo ferire. Da qui scaturisce la presa di posizione molto netta dell'Europa nei riguardi di un Def che, prevedendo circa 20 miliardi di spesa corrente aggiuntiva priva di adeguate coperture, risulta letteralmente scritto sulla sabbia.

Proprio dal lato delle coperture farlocche strombazzate ai 4 venti soprattutto dal vicepremier Luigi Di Maio, domina una grande confusione in merito a quelle relative al reddito e alla pensione di cittadinanza. In primis non si è ancora compreso se i nove miliardi previsti dall'Esecutivo dei miracoli serviranno a finanziare entrambe le misure, così come riportato dai principali quotidiani nazionali. In tal caso la torta da spartire, di fatto già molto insufficiente a realizzare le roboanti promesse elettorali degli onesti a 5 Stelle, si ridurrebbe ulteriormente. Ma a tale proposito, leggiucchiando qua e là nei vari social, c'è persino qualche sedicente liberale che si è bevuto tutto d'un sorso la pozione del taglio delle cosiddette pensioni d'oro quale copertura magica...

Continua a pagina 2



## Le scomode verità della Nota di Aggiornamento al Def

di CRISTOFARO SOLA

La Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza non piace a Bruxelles e alle opposizioni parlamentari interne. I contrari per ragioni di concorrenza sul mercato elettorale è ovvio che dicano tutto il male possibile delle misure di finanza pubblica sulle quali la maggioranza penta-leghista intende scommettere. Inaccettabile è invece il comportamento delle autorità comunitarie europee. Il trio Juncker-Moscovici-Dombrovskis si è auto-delegittimato nel ruolo di controllore dei nostri conti...

Continua a pagina 2



## segue dalla prima

## Le "divisioni" di Papa Francesco

...risulta assolutamente sbiadita e marginale rispetto a quella politica, culturale, ideologica. In Europa i manipoli di Papa Francesco sono ridotti e si identificano in quelle stesse caste privilegiate e ristrette che hanno governato l'Unione europea negli ultimi decenni provocando la separazione sempre più marcata tra istituzioni e popolo. In Italia la situazione è diversa. Perché il peso delle gerarchie ecclesiastiche è tradizionalmente più forte. Ma la sostanza non è poi troppo dissimile dal quadro continentale. Azione Cattolica, Comunità di Sant'Egidio, Caritas, Acli, associazioni scoutistiche e di volontariato sociale sono le punte di lancia di un movimento che però non solo è elitario e minoritario nel Paese, come ha dimostrato il suo appiattimento sulle diverse organizzazioni politiche della sinistra nelle elezioni del 4 marzo, ma è anche isolato e ridotto rispetto alla totalità dei cattolici italiani.

Naturalmente anche questi manipoli di Papa Francesco non vanno sottovalutati. Perché, al di là del loro radicamento ridotto nella società nazionale, possono contare sul sostegno dei tradizionali poteri forti della Chiesa italiana. Ma la loro partecipazione attiva alla prossima campagna elettorale europea nasconde un pericolo che Papa Francesco dovrebbe tenere ben presente anche se a promuovere questa partecipazione è stato lui stesso. Quello della politicizzazione dello scontro in atto all'interno della Chiesa. E la formazione di una frattura nel mondo cattolico di difficilissima ricomposizione.

ARTURO DIACONALE

## Forza Italia: la stagione del confronto interno

...non contemplate. Una svolta epocale. Ma, come scrive giustamente Diaconale, "per fare la rivoluzione liberale ci vogliono i liberali, siano essi liberali storici, liberali riformatori o liberali popolari. E tutti questi liberali non figurano né nel blocco statal-sovrano della destra, né, tantomeno, in quella sinistra che ha utilizzato le idee di libertà per nascondere il fallimento della propria storia e per continuare a perpetuare i propri privilegi".

Già. I liberali, in questo Paese sono presenti, esclusivamente, in Forza Italia. Eppure, è chiaro che il partito abbia mostrato delle evidenti difficoltà, non riuscendo ad interpretare, in maniera efficace, le istanze della gente. Ma questa lunga "pausa di riflessione" dall'attività di governo consente al partito d'interrogare, finalmente, se stesso. Si tratta di un'autentica opportunità. Che non va assolutamente sprecata. Che partito vuole diventare Forza Italia? Conferma la propria vocazione di movimento liberale di massa? Chi sarà il leader dopo le Europee del 2019? Un fatto è certo. Occorre recuperare il rapporto con i militanti. È lì, all'estrema periferia dell'Impero, che va ricostruito il partito.

A questo proposito, Diaconale ha lanciato l'idea di

un dialogo dialettico tra "Area Alta" e "Area Bassa" all'interno di Forza Italia. In buona sostanza, è arrivato il tempo di inaugurare un confronto tra i parlamentari e i dirigenti. Soprattutto locali. Sì. Perché è fondamentale ricreare una nuova identità del partito nell'ambito del centrodestra. Secondo il direttore è necessario che il movimento fondato dal presidente Silvio Berlusconi entri a far parte della maggioranza di governo. In maniera tale da ridimensionare il peso dei pentastellati in seno all'esecutivo e promuovere la visione liberale del centrodestra. È un'idea affascinante che presuppone, inevitabilmente, una fase di dibattito. Un cambio di linea politica clamoroso. Per queste ragioni, occorre parlarsi. Elaborare nuove tesi politiche. Se necessario, contarsi. Per creare le condizioni affinché l'alleanza dei moderati torni alla guida del Paese e concorra, in chiave continentale, alla nascita di una nuova Europa. Che abbia come obiettivi il benessere dei cittadini, il lavoro per le nuove generazioni e la sicurezza delle famiglie e delle imprese.

GIOVANNI MAURO

## Le scomode verità della Nota di Aggiornamento al Def

...pubblici nel momento in cui ha mischiato valutazioni di carattere tecnico sulla qualità del Def italiano con considerazioni di natura politico-partitica sulla necessità di fronteggiare l'ondata populista che ha preso piede in Italia. Che credibilità può avere un arbitro che dichiara di voler sconfiggere una delle squadre in campo? È come se un "fischietto" nostrano concedesse un discutibile calcio di rigore contro la Juventus e un ancor più inspiegabile cartellino giallo a Cristiano Ronaldo e poi, a microfoni aperti, dichiarasse: "Dobbiamo unirci e fare di tutto per impedire alla Juve di vincere il campionato". Ne sarebbe screditato l'intero mondo del calcio. Fuori di metafora, è ciò che sta capitando tra Roma e Bruxelles. Per questa ragione, è opportuno che si ignorino le trame degli eurocrati e si guardi alla reazione dei mercati perché è l'unica cosa che conta.

Ora, come giudicare l'azione di governo sui conti pubblici? La valutazione è alquanto impegnativa. Le obiezioni più forti riguardano le misure di lotta alla povertà e la parziale revisione della Legge Fornero con l'abbassamento della soglia pensionistica. Il timore è che con l'aumento della spesa in deficit si demolisca la stabilità dei conti pubblici. Giusto! Ma non esaustivo. Bisogna considerare due fattori d'incontrovertibile negatività. Il primo. Nell'arco temporale 2012-2017 sono state implementate misure di contenimento della spesa pubblica che hanno impoverito ampie fasce della popolazione, in particolare i ceti produttivi tradizionali, ma il debito pubblico è ugualmente cresciuto. Secondo. Il Prodotto Interno Lordo è aumentato ma non al ritmo medio di crescita del resto dell'Unione europea. L'espansione rallentata è stata condizionata dalla stagnazione del mercato interno a fronte delle buone performances dell'export.

Ciò detto, a preoccupare i governanti Giallo-Blu

sono stati i segnali di rallentamento del ciclo economico internazionale destinati a ripercuotersi in negativo sulla capacità espansiva dell'export italiano. Gli indicatori congiunturali richiamati nel Nota di Aggiornamento al Def segnalano che il tasso di crescita annualizzato del Pil, attestato all'1,6 per cento nel 2017, scende quest'anno allo 0,9 per cento, abbassando la stima per il 2108 che era stata del 1,5 per cento all'1,2 per cento. Pur registrando un andamento del deflatore in linea con la previsione all'1,3 per cento, la stima del Pil nominale è crollata dall'iniziale 2,9 per cento al 2,5 per cento.

Ciò vuol dire che Luigi Di Maio e Matteo Salvini temono di restare con il cerino acceso tra le mani per un errore strategico compiuto dai precedenti Esecutivi di centrosinistra che si sono adagiati sui buoni risultati del nostro export senza preoccuparsi minimamente della condizione di stagnazione della domanda interna. Che fare? Per i giallo-Blu la soluzione sta nel risveglio della domanda aggregata che incrocia i consumi, gli investimenti e la spesa pubblica. Soltanto se si stimolano i consumi, questo il ragionamento, la produzione ricomincia a muoversi generando valore aggiunto. Ma per farlo è necessario pompare liquidità nel sistema. Cioè, venga messo denaro nelle tasche di quegli italiani, poveri o incapienti, che sono naturalmente portati ad acquistare beni primari e di largo consumo. Da qui, la decisione di sfruttare le potenzialità incrementali della domanda aggregata finanziando misure quali il Reddito di cittadinanza e la Flat tax per le "Partite Iva" e per tipologie d'impresa con fatturati inferiori a 65mila euro, nell'auspicio che esse agiscano da moltiplicatori del reddito nazionale. Si dirà, i soldi non ci sono per cui bisogna procurarseli a debito. Vero. Ma chiediamoci quale sia l'alternativa. Immaginiamo, per ipotesi, che il Governo giallo-Blu attui la riduzione programmata degli obiettivi di Deficit, concordata con l'Unione europea. Per il 2019, la manovra finanziaria dovrebbe restare al di sotto del 1,6 per cento del rapporto Deficit/Pil per tenere il Deficit strutturale entro lo 0,5 per cento. Invece, con un indebitamento netto nominale al 2,4 per cento del PIL nel 2019, l'indebitamento netto strutturale si incrementa ad uno 0,8 per cento che ci allontana dall'obiettivo del pareggio di Bilancio.

Tradotto in soldoni, osservando pedissequamente le regole europee non vi sarebbe un centesimo bucato per fare nulla in più del disinnescamento delle clausole di salvaguardia che, se azionate, porterebbe all'aumento dell'Iva con effetti depressivi incontrollabili sul già stagnante mercato interno e il finanziamento delle cosiddette spese indifferibili. Un tale quadro di bilancio farebbe precipitare il Pil fino al livello di guardia della recessione con conseguente deterioramento del Debito. Allora si che si materializzerebbe il default evocato a sproposito in queste ore. Qualche voce dell'opposizione vorrebbe che gli obiettivi di deficit venissero indirizzati alla riduzione delle tasse alle imprese e del costo del lavoro. Particolare di dettaglio: potenziare l'offerta in calo o in assenza di domanda non serve a nulla. Le imprese producono se c'è qualcuno che ne compra i prodotti. Se all'estero il ciclo

economico sta rallentando sta a noi italiani convincerci a stimolare la crescita interna spendendo di più in consumi. L'odierna manovra economica è entrata in un looping dal quale conta di uscire scommettendo sulla strada alternativa dell'espansione a debito. Funzionerà? Lo scopriremo vivendo.

CRISTOFARO SOLA

## Le coperture di Pulcinella

...per quelle di cittadinanza. Un taglio sui vitalizi superiori ai 4.500 euro netti il quale, si badi bene, semprché venga realizzato navigando nel mare magnum dei ricorsi alla Corte costituzionale, secondo i calcoli più ottimistici comporterebbe un risparmio di 300/350 milioni. Briciole in confronto ai tanti miliardi necessari per portare le pensioni minime alla soglia faticosa dei 780 euro.

Ma in merito al pasticciaccio brutto di questo contestato sussidio di cittadinanza, che al pari di altre misure sembra basato sulle coperture di Pulcinella, basta fare due conti per rendere edotti persino i bambini della prima elementare circa la sostanziale inconsistenza del provvedimento. Infatti, dividendo i 9 miliardi previsti, a cui aggiungiamo come atto di fede 350 milioni del taglio alle pensioni d'oro, per gli oltre 10 milioni di individui a cui la misura sarebbe destinata, il risultato è a dir poco desolante: 90 euro a testa. Già, proprio 90 leggerissimi euro con cui sconfiggere per sempre l'odiata povertà.

Un compito assai arduo per il capo politico dei grillini a cui, vista l'estrema esiguità della somma, neppure la famosa media di Trilussa del mezzo pollo ritengo che possa bastare per trarsi d'impaccio. In tal senso i polli sono coloro i quali continuano a sostenerlo nella sua dissennata corsa verso il disastro.

CLAUDIO ROMITI

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Concessione Ministeriale  
per la Circostrizione  
dei Tribunali di Roma e Tivoli



# IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

**Istituto Vendite Giudiziarie**

Concessione ministeriale dei Tribunali di: Roma e Tivoli



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì  
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

**www.ivgroma.com**  
**roma.benimobili.it**